

Il grande cineasta svela il set al palasport all'interno è stata costruita una chiesa



## Olmi: "Ho realizzato a Bari il mio sogno di cartone"

**ANTONELLA GAETA**

**I**l maestro è soddisfatto, gira dal 25 ottobre, finirà l'11 dicembre, in tutto 7 settimane. «Solo in questo posto — spiega — sono riuscito a trovare la volta alta quindici metri che mi serviva. E, poi, qui l'acustica è perfetta, si può fare la presa diretta, è un teatro di posa a tutti gli effetti». Il palazzetto l'ha trovato "miracolosamente" mentre era in vacanza a Monopoli, "i miracolisti sono stati Vendola, Emiliano" e poi l'assessore allo Sport, Elio Sannicandro, che confessa di essere stato dapprima scettico "perché il Palazzetto era stato da poco riaperto" e poi di essersi lasciato convincere. Ma non è stata solo l'altezza: «Bari è la città dell'accoglienza. Bari Bar, Bar Bari», gioca con le traiettorie Olmi.

Altezza a parte, dalla Puglia ha voluto cominciare a cercare i protagonisti di questo film, che sono ventiquattro africa-

ni, soprattutto "pugliesi", dai 3 agli 80 anni. Scovati dopo 600 provini coordinati da Francesco Lopez. Ciascuno di questi "amici neri" gli ha raccontato la sua storia. Come, durante la conferenza stampa, fa uno degli attori, Ngou Ngou Essoua Blaise Aurelien, informatico di 26 anni, camerunense, da due a Bari per prendere una seconda laurea. «Parlo a nome mio e di tutti gli stranieri, siamo in questo film non per lavorare ma per partecipare a un cambiamento culturale della mentalità sia in Italia che in Europa». Commuove tutti e lascia comprendere che per lui e per i suoi compagni di set, quella con il maestro sarà la storia da raccontare per il resto della vita.

Si apre finalmente "Il villaggio di cartone" una chiesa vera e propria, con portale di legno e vetrate colorate, progettata da Giuseppe Pirrotta e messa su da Fidanzia. Tra i banchi, dove si aggira il fotografo di scena, Gabriele Kash Torsello, ci sono giacigli costruiti con cartone e coperte. E il villaggio di cartone che ospita in un arco temporale di tre giorni, nella finzione, gli immigrati accolti dal Vecchio Prete (Michael Lonsdale) e dal Sacrestano (Rutger Hauer, lo stesso attore della "Leggenda").

Ma Olmi non vuole svelare la storia "perché altrimenti si perde la magia". I due protagonisti non si vedono in giro, ma poco male, la meraviglia oggi è già tanta così. La chiesa è stata "arredata" con banchi, statue e divise da chierichetti anni Settanta messe a disposizione dalla Curia di Bari e sotto la supervisione della Soprintendenza per i Beni storico-artistici. La squadra di circa 50 tecnici coordinatori è interamente pugliese e riceve da tutti elogi. Come elogiata è più volte l'Apulia film commission (il presidente Oscar Iarussi dà il benvenuto) che sostiene l'opera insieme a RaiCinema e a Edison. E Bari, la città che, come tiene a spiegare Olmi, mai si vedrà nel film si stringe intorno al maestro. Il sindaco Emiliano, impegnato a Verona, manda una videolettura di saluto. Nichi Vendola c'è e fa felicissimo il regista quando gli dice che "è un privilegio averlo qui". Lo è per tutti, mentre la voce sottile di Olmi con soave gentilezza fa eco in questo palazzetto altissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LA CHIESA

Interamente costruita all'interno del palazzetto dello sport di Bari Japigia è il set unico del nuovo film di Ermanno Olmi



### LE RIPRESE

Un momento della lavorazione del "Villaggio di cartone" Accanto a Olmi il protagonista Michael Lonsdale

**Riprese fino a metà dicembre per una storia che parla di solidarietà, immigrazione e incontri. Ventiquattro africani "pugliesi" fra i protagonisti**